



## ***Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità***

|                                                                                                                               |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <i><b>Sequestro di persone e equilibrio dei poteri nel caso della nave Diciotti</b></i><br>Giovanni Verde                     | p. 2  |
| <i><b>Corruzione negli appalti pubblici: nota di richiamo</b></i><br>Stefano Sepe                                             | p. 4  |
| <i><b>Caporalato in agricoltura, una piaga difficile da sanare</b></i><br>Elia Fiorillo                                       | p. 6  |
| <i><b>Napoli e la camorra tra narrazione e stereotipi locali</b></i><br>Antonio Scoppettuolo                                  | p. 8  |
| <i><b>Percezione ed esperienze di illegalità in contesti di piccola provincia</b></i><br>Giacomo Di Gennaro                   | p. 10 |
| <i><b>Indice generale Materiali per una cultura della legalità 2014-2019</b></i>                                              | p. 13 |
| <i><b>Indice Materiali per una cultura della legalità 2019</b></i>                                                            | p. 26 |
| <i><b>Copertina Volume G. Acocella ( a cura di), Materiali per una cultura della legalità, Giappichelli, Torino, 2019</b></i> | p. 31 |

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### ***Sequestro di persone e equilibrio dei poteri nel caso della nave Diciotti***

Giovanni Verde

La trasformazione delle pretese in diritti nasconde sempre una dose di violenza perché ad ogni diritto corrisponde un obbligo da soddisfare e l'imposizione di un obbligo comporta inevitabilmente una coercizione.

Il diritto obiettivo, che raccoglie e dà tutela alle pretese, non è mai mite, perché sempre e comunque legittima l'esercizio della forza. Nella vicenda della nave Diciotti bisogna distinguere i diritti dalle pretese. Il diritto alla vita è un diritto innato ed è universalmente riconosciuto e tutti (il mondo intero, gli Stati, i singoli sono tenuti a salvaguardarlo); il diritto ad essere accolti è, invece, una pretesa a fronte della quale non c'è un obbligo se non nella misura in cui il singolo Stato, con proprie leggi o con leggi pattizie, lo riconosca. Soltanto in questo caso e nella misura in cui la pretesa sia trasformata in diritto sussiste un obbligo di accoglienza degli Stati e dei suoi rappresentanti istituzionali. In mancanza, alla pretesa non corrisponde alcun obbligo giuridicamente sanzionabile, così che la non accoglienza può essere sindacata sul piano della morale o della politica.

Insomma, quando un nostro Ministro dispone di "non accogliere" lo straniero, ossia colui che non ha i diritti di cittadinanza, e mette un provvedimento che non viola alcun diritto se non nei limiti in cui esistano disposizioni che impongono l'accoglienza. È vero, l'art. 10 della nostra Costituzione riconosce il "diritto d'asilo secondo le condizioni stabilite

dalla legge" e questo diritto è regolato dalla l. n. 39 del 1990 sullo stato di rifugiato. Ma è evidente che il diritto d'asilo è ben diverso dalla pretesa ad essere accolti e non è un diritto di tutti, in quanto presuppone l'esistenza di situazioni speciali alle spalle del rifugiato. Di conseguenza, è difficile ravvisare nella decisione del Ministro una privazione della libertà personale, in cui si concreta il sequestro di persona.

La sua è una decisione che equivale a quella con cui si ordina di respingere lo straniero che vuole entrare nel nostro territorio o che dispone il rimpatrio del clandestino. Si potrebbe ravvisare piuttosto un abuso di potere per avere impedito o ostacolato il diritto dello straniero alla tutela giurisdizionale per ciò che riguarda la sua possibile posizione di rifugiato, pur nella consapevolezza che le attuali dimensioni del fenomeno migratorio rendono difficile, complesso e scarsamente effettivo l'accertamento delle condizioni previste dalla legge nel rispetto delle nostre regole processuali. La legge sullo stato di rifugiato, infatti, può funzionare se il numero degli immigrati è ragionevolmente modesto, entra in affanno quando i numeri crescono troppo. Sono probabilmente queste le considerazioni che avevano indotto i P.M. : a chiedere di archiviare il caso.

Il nostro sistema semiaccusatorio (un ibrido che faremmo bene ad eliminare) prevede, tuttavia, che il Tribunale possa andare in contrario avviso. L'art. 8 l. cost. n. 1 del 1989 dà al Tribunale competente il potere di fare il processo, per così dire, d'ufficio (in barba ai principi di un qualsiasi sistema accu-

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

satorio), sempre che la Camera competente dia l'autorizzazione a procedere. E la Camera non può valutare la fondatezza dell'ipotesi, ossia non può sostituirsi al giudice nello stabilire se il Ministro ha commesso o, meglio, possa avere commesso il reato ipotizzato, ma deve soltanto stabilire se il Ministro ha commesso il fatto "per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo".

In altre parole, il deputato non potrà o non potrebbe votare in base alla convinzione che il Ministro non ha sequestrato nessuno; dovrà invece valutare se il Ministro ha (verosimilmente) commesso il reato ipotizzato "per il preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo". Ci sono tutti i presupposti per un corto circuito istituzionale che sarebbe opportuno evitare (e, purtroppo, ciò accade sempre più di frequente). Non solo.

Si forniscono argomenti succulenti per la speculazione politica. Il Ministro, atteggiandosi ad eroe che offre il suo scalpo in favore della gente, lucrerà i consensi da quella parte (sempre più numerosa) della popolazione che è convinta che la sua azione politica serva ad assicurare sicurezza. La parte di governo, che ha professato e continua a professare un'ideologia giustizialista, si troverà tra l'incudine (non mettere in pericolo il Governo) e il martello (venire meno al suo impegno di assoluto rispetto dell'operato della magistratura). L'opposizione si troverà spiazzata tra garantismo, che la indurrebbe a vota-

re contro l'autorizzazione, e giustizialismo (in disparte il calcolo politico) per cui l'operato dei giudici non va ostacolato. È difficile non vedere le ricadute "politiche" della decisione dei giudici ed è altrettanto difficile negare che qualcosa nel rapporto tra politica e giustizia nel nostro Paese non funziona a dovere.

«Corriere della sera. Corriere del Mezzogiorno», 22 febbraio 2019 e pubblicato sul sito Osle [www.osle.it](http://www.osle.it).

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### ***Corruzione negli appalti pubblici: nota di richiamo***

Stefano Sepe

Non passa mese (o addirittura settimana) nella quale l'ombra cupa della corruzione non si affacci sulle cronache a proposito di corruzione negli appalti pubblici. Normalmente emergono vistose slabbrature nella condotta di politici e funzionari – induce a una ineluttabile domanda: possibile che in Italia, dovunque vi sia maneggio di denaro pubblico, debba sempre finire in vacca? O, per dirlo in maniera meno ruvida, possibile che non si riescano a trovare gli antidoti a fenomeni di malaffare che si ripetono con una regolarità confinante con la monotonia? Di chi è la colpa?

Di regola, tanto sui mezzi di comunicazione (dai quotidiani a facebook), quanto tra l'opinione pubblica l'accusato principale è la burocrazia. Termine con il quale si fa riferimento sia ai "burocrati" in malafede, sia ai meccanismi amministrativi complicati, farraginosi, oscuri. In questo luogo comune c'è molto di vero. Ma la verità non sta tutta lì, perché oltre agli ingredienti che costituiscono la pietanza immonda e indigesta della corruttela, sono da tenere presenti altri elementi.

In primo luogo, la difficoltà obiettiva di regolare e gestire processi decisionali che coinvolgono interessi di segno diverso e, a volte, diametralmente opposto. Ogni opera pubblica, al di sopra di soglie previste dalla legge, deve essere progettata e realizzata con meccanismi che prevedano la partecipazione di più soggetti in gara tra loro. Tale principio –

già presente nel nostro ordinamento – è stato ripetutamente rafforzato, sulla base di direttive comunitarie, con lo scopo esplicito di garantire maggiore trasparenza ai criteri di aggiudicazione degli appalti. A coronamento una normativa che affida all'Anac rilevanti poteri in materia.

Sotto questo profilo la legislazione italiana non può essere ritenuta né inappropriata, né evanescente. Al contrario, essa soffre di troppa minuziosità e di eccessiva rigidità. Caratteri entrambi volti a garantire le istituzioni da possibili abusi. Siamo quindi di fronte a un apparente paradosso: quanto più si legifera, quanto più si infarciscono le norme di paletti e di preclusioni, tanto più si verificano fenomeni di aggiramento della legge. Per turare le falle della corruzione si è seguita la strada di una *hard regulation*. Norme rigide e severe in virtù delle quali – attraverso la trasparenza di ogni passaggio del procedimento di gara – vi fosse la ragionevole certezza che l'opera pubblica venisse affidata al soggetto che offriva le maggiori garanzie. Purtroppo nessuno dei criteri di volta in volta sperimentati (dal massimo ribasso ad altri metodi di aggiudicazione) ha evitato che si verificassero storture.

Il Codice degli appalti – sventolato come una muraglia inattaccabile – si è rivelato tutt'altro che granitico. Il fatto stesso che sia stato ripetutamente rimaneggiato ne è la prova. La validità del costruito normativo – basato sullo stretto intreccio tra meccanismi di trasparenza, strumenti di controllo e repressione della corruzione, nonché su una radicale semplificazione delle procedure –

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

deve passare la prova del fuoco dell'applicazione.

Finora le leggi di contrasto alla corruzione si sono dimostrate poco efficaci. Ad oggi nemmeno l'azione dell'Autorità di settore è riuscita a produrre la svolta prevista e l'Anac è come una cattedrale con una magnifica facciata ma vuota al di là della parete. Il presidente dell'Autorità ha chiari i rischi di insuccesso e sta seguendo la strada della definizione di una *soft regulation*, basata su indirizzi che lascino più margine – sempre nel rispetto delle leggi – alle amministrazioni. Sembra un azzardo e un controsenso, date le condizioni. È vero, invece, il contrario. Gli antidoti, che si danno agli avvelenati, vanno piano piano sostituiti con gli anticorpi, che prevengono la malattia. Per battere la corruzione, occorre insistere sui controlli preventivi (da tempo messi nel dimenticatoio) e sulle ispezioni (frequenti e fatte di sorpresa) nelle amministrazioni che gestiscono appalti. Al momento l'unico baluardo sembra essere rappresentato dalla magistratura. Circostanza che non può rallegrare nessuno – tranne corrotti e corruttori – non soltanto perché mostra la debolezza dei meccanismi di prevenzione e di regolazione, ma ancor più perché è segno di una sorta di resa tanto del potere politico quanto delle amministrazioni pubbliche nei confronti del malaffare diffuso. Una "repubblica dei giudici" è quanto di più lontano si possa immaginare dall'ideale (fortemente offuscato) di una equilibrata e sana democrazia.



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### **Caporalato in agricoltura, una piaga difficile da sanare**

Elia Fiorillo

Il caporalato è una delle piaghe più purulente che colpisce la nostra agricoltura. Tratta da *"bestie"* uomini il cui bisogno di lavoro – che poi significa dignità, vita – è utilizzato nel modo più becero possibile. Per arricchire piccoli faccendieri, ma soprattutto inqualificabili proprietari terrieri.

I lavoratori, uomini o donne di qualsiasi nazionalità siano, vengono utilizzati per attività defaticanti, retribuiti con compensi anacronistici, a volte solo un piatto di minestra e un fetido giaciglio al coperto. L'umanità non esiste per questi esseri votati, è proprio il caso di dirlo, al martirio. Lungi dal ridimensionarsi il fenomeno del caporalato – parte rilevante delle Agromafie – è destinato a crescere proprio in virtù del fatto, incontrovertibile, che il comparto agricolo rappresenta, e sempre di più rappresenterà, la principale risorsa trainante del Paese. E proprio in visione di questo sviluppo – economico e parallelamente criminale – che vale la pena approfondire la questione con ricerche ad hoc, che possano prevedere, nei limiti del possibile ovviamente, gli sviluppi del fenomeno e conseguentemente suggerire alle istituzioni ipotesi per il suo contenimento.

Negli anni trenta ci fu la bonifica dell'Agro Pontino e tante famiglie partite dal Nord, dal Veneto e dal Friuli, si avventuravano nell'Agro per trovare lavoro, per attaccarsi alla vita, che senza un impegno lavorativo diventa poca cosa. E furono proprio quei nuclei

familiari, insieme agli indigeni, a rendere queste località tra le più produttive e fertili dell'intero Paese. Ma già a quei tempi lo sfruttamento regnava sovrano, e più che uomini nella loro interezza i "padroni" ed i loro "fidi furieri" consideravano quei lavoratori solo braccia da sfruttare, nel modo più "scientifico" possibile. Purtroppo da allora il fenomeno non si è arrestato anzi, per certi versi, è diventato più aggressivo e omogeneo su tutto il territorio del Paese.

L'organizzazione del caporalato ha acquisito diverse figure che vanno dal *"capone-ro"*, che organizza il trasporto e le squadre, al *"tassista"*, che si occupa della gestione del trasporto. C'è poi il *"venditore"* che organizza le squadre e il commercio dei beni di prima necessità spesso a prezzi molto alti. La figura *"dell'aguzzino"* è certo quella più impressionante perché sistematicamente adopera la violenza, compresa la sottrazione dei documenti di identità, che serve ad avere maggiore controllo su di una persona. In fine c'è il *"caporale amministratore delegato"* che è l'uomo di fiducia, quello che gestisce per conto del *"capo"*, l'imprenditore, l'intera campagna di raccolta dei lavoratori.

Per l'ISTAT il lavoro irregolare in agricoltura, a cui è associato comunemente il caporalato, è in costante crescita negli ultimi dieci anni. Nel terzo rapporto *"Agromafie e caporalato"*, realizzato dall'osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL, del maggio 2016, si sostiene che *"le infiltrazioni mafiose nella filiera agroalimentare e nella gestione del mercato del lavoro, attraverso la pratica del caporalato, muovono in Italia"*

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

*un'economia illegale e sommersa che va dai 14 ai 17,5 miliardi di euro". Secondo l'ultimo studio dell'Eurispes il business delle agromafie in Italia arriva a contare circa 21,6 miliardi di euro all'anno. Insomma, cifre da capogiro sempre però in crescita.*

Per provare a combattere questi fenomeni il Parlamento italiano il 18 ottobre 2016 vara una legge di 12 articoli. La normativa, tra l'altro, introduce la *"sanzionabilità"* non solamente dell'intermediario, ma anche del datore di lavoro e prevede l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità, nonché l'arresto obbligatorio in flagranza di reato. In alcuni casi la confisca dei beni.

Per quanto concerne gli indici di sfruttamento dei lavoratori la normativa prevede il pagamento di retribuzioni previste dai contratti collettivi territoriali e precisa che tali contratti, come quelli nazionali, sono stipulati dai sindacati nazionali maggiormente rappresentativi. È anche previsto il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro tra i reati per i quali è sempre disposta la confisca obbligatoria *"del denaro, dei beni o delle altre utilità di cui il condannato non possa giustificare la provenienza"*. È prevista la reclusione da uno a sei anni, e una multa da 500 a 1.000 euro, per ogni lavoratore reclutato.

C'è da rilevare che, secondo la Coldiretti e l'Eurispes, *"l'agricoltura rappresenta nel nostro Paese il settore con la maggiore incidenza di unità di lavoro non regolari"*. E i dati Istat confermano l'assunto: dal 20,9% del

2001 al 24,5% del 2011. Insomma, un trend costante e, sembrerebbe, inarrestabile.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### ***Napoli e la camorra tra narrazione e stereotipi locali***

Antonio Scoppettuolo

Il successo del film e soprattutto della serie tv *Gomorra*, giunta a ben 48 episodi, racconta una storia ben nota nel mondo nella produzione culturale indirizzata al grande pubblico che affonda le radici già in quella teatrale seicentesca e che ha a che fare con la nascita e gli sviluppi degli stereotipi. Come sostiene Giuseppe Galasso in *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*, (2009; p.153) è proprio la nascente commedia ad aver fissato i primi cliché sull'abitante di Napoli e del Mezzogiorno in generale. Allora come oggi, alla base della rappresentazione si inserisce soprattutto la costruzione dei tipi: ciascun personaggio, cioè, per poter essere funzionale alla narrazione incarna un archetipo con qualità ben riconoscibili.

Gli stereotipi, infatti, agiscono come ciò che è più facilmente comprensibile, eliminano la complessità, operano un rimando perfetto ad una realtà stratificata e conclusa. Da un personaggio stereotipato lo spettatore sa già cosa aspettarsi, gli atteggiamenti che potrà avere, il registro linguistico con il quale si esprimerà. La domanda che occorre porsi per opere così sofisticate come le moderne serie è se è possibile rappresentare per tipi senza che l'intero contesto dal quale essi traggono origine venga a sua volta stereotipato. Se, cioè personaggio e ambiente possano rimanere ciascuno nella propria auton-

mia senza che il secondo assuma necessariamente le caratteristiche del primo.

Il passaggio dalle pellicole sulla camorra prodotte degli anni '80, molte delle quali sono conosciute oggi come B movie, alle serie vendute e promosse in tutto il mondo non è solo un salto commerciale, ma ricalca soprattutto un'evoluzione stilistica. Il camorrista, qui è per lo più rappresentato certamente per quello che è e cioè un violento e un criminale, ma privo di una caratterizzazione parossistica e soprattutto esasperatamente localistica. La vita di camorra è riprodotta soprattutto tramite l'elementare svolgimento dell'azione, troviamo cioè poca enfasi nell'ambientazione e soprattutto maggiore proporzione tra personaggio e mondo esterno.

La rappresentazione dell'ambiente criminale si svolge come un momento del racconto e non come totalità. Ad ogni atto esecrabile corrisponde un'apertura verso l'esterno che mostra come il suo gravame possa essere riequilibrato da atti di bene e di legalità. Nella serie *Gomorra*, al contrario, tutto si svolge all'interno del registro criminale che diventa man mano il solo possibile e ammissibile per il racconto. La città non rimane sullo sfondo, non fa da contrappeso, non descrive modelli differenti, ma finisce essa stessa fagocitata dal male che i personaggi mettono in atto. I tratti classici del camorrista si trasformano in una sorta di *genius loci* senza redenzione. Uno dei tratti di questo nuovo linguaggio rimanda immediatamente al gusto per l'osceno che gioca un ruo-



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

lo importante anche nella costruzione delle storie e nella fidelizzazione del pubblico.

L'origine del termine *obscenus* arcaicamente stava ad indicare, prima ancora che sconcezza e volgarità, ciò che era di *cattivo augurio*. Le caratteristiche del cattivo augurio si attuano, da un alto come maledizione e dall'altro come spaventoso e terrificante. Se guardiamo agli ambienti chiusi di cui spesso si fa uso nella serie, ai toni oscuri, al degrado e alla miseria non solo materiale nella quale i personaggi si muovono, si comprende quanto il contesto non sia più un semplice effetto scenico sul cui proscenio si svolge l'azione, ma si trasformi in un secondo io narrante. Il male parla con le azioni ma anche con le strade, il paesaggio, la vita quotidiana. La tipizzazione del personaggio produce cioè la standardizzazione dell'intera realtà. Il grande impatto, ad esempio, che il nuovo slang camorristico ha avuto sul grande pubblico negli ultimi anni è facilmente ravvisabile anche in alcune pubblicità commerciali. In esse la locuzione "stare senza pensiero" assurge a valore aziendale che sta ad indicare la serietà del servizio offerto e per questo meritevole di fiducia. Ciò vuol dire che l'espressione, che rimanda ad uno stereotipo ben preciso, è entrata a far parte della comunicazione quotidiana. Basti considerare anche che per un certo periodo si è affermata una domanda turistica che oltre alle bellezze storiche e artistiche napoletane chiedeva in alcuni casi l'organizzazione dei pellegrinaggi nei luoghi di Gomorra tra Scampia e Piscinola.

In questo caso, non si trattava di visitare delle ambientazioni di classici del cinema

o della letteratura come accade in tutto il mondo per prodotti di successo o particolarmente amati, ma di partecipare ad una sorta di "safari" dello spaventoso (osceno) e del terrificante.

Al di là del dibattito sul rischio dell'imitazione dei comportamenti criminali e dell'involontaria esaltazione di modelli negativi, creazioni di questo tipo con tali caratteristiche narrative hanno prodotto un potente immaginario collettivo che investe Napoli, i suoi quartieri socialmente più fragili, e di rimando il Mezzogiorno.

Non è in discussione il merito di aver portato alla ribalta dell'opinione pubblica situazioni sconosciute ai più, ma di considerare ora, alla luce della diffusione capillare di linguaggi e simboli, la responsabilità che deriva da tanto successo.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### ***Percezione ed esperienze di illegalità in contesti di piccola provincia***

Giacomo Di Gennaro

Continua l'impegno dell'Osle e dell'Istituto di Studi "S. Pio V" nell'approfondire, con l'ausilio di metodologie proprie delle scienze sociali, i lati oscuri della legalità. Dopo la pubblicazione sul n. 1/2018 della Rivista di Studi Politici del contributo di Diego Forestieri sui risultati della ricerca sulle "rappresentazioni della criminalità organizzata fra gli studenti di Calabria, Campania e Lazio", condotta nel 2016 su un campione di 1070 studenti delle aree indicate, un'altra tappa si sta realizzando a dimensione territoriale più circoscritta e dedicata all'analisi dell'immagine e delle esperienze dirette o indirette che giovani studenti insediati in contesti locali di provincia esprimono sui diversi aspetti dell'illegalità.

Nell'ambito, infatti, di due Corsi di Cittadinanzattiva dedicati al fenomeno della corruzione e realizzati in collaborazione con il Centro Studi Sociali Bachelet Onlus di Cerreto Sannita (Bn) e il Centro Studi Tommaso Moro di Sessa Aurunca (Ce), è partita una ulteriore ampia ricerca sulla percezione e i comportamenti che adulti e prevalentemente studenti delle zone indicate frequentanti gli ultimi anni degli istituti superiori esplicitano a riguardo degli atti corruttivi. Questa tappa, a differenza della precedente indagine, non si avvale solo dello strumento del questionario strutturato – idoneo a raccogliere tra gli intervistati opinioni e configurazioni culturali o intercettare atteggiamenti e conoscenze in

merito a determinati contenuti – ma intreccia e sovrappone alla raccolta di tali informazioni anche una gamma di testimonianze registrate attraverso colloqui in profondità realizzati tra diversi testimoni privilegiati (magistrati, operatori sanitari, esponenti del mondo delle professioni, amministratori locali, imprenditori, religiosi, membri delle forze dell'ordine) che per diverse ragioni intercettano fenomeni illegali e al contempo l'analisi di alcuni atti giudiziari inerenti fatti di corruzione, concussione, peculato, abuso d'ufficio che hanno visto nei contesti locali di riferimento quali protagonisti esponenti del mondo amministrativo, politico ed economico.

Il dato statistico coinvolge un campione costituito dal 24% circa da studenti dell'area di Sessa Aurunca e dal 76% da quelli di Cerreto Sannita. Di esso, il 41.4% sono maschi, mentre il 58.6% femmine. L'età varia tra i 16 e i 18 anni e si distribuisce rispetto alle classi di età per una prevalenza (44%) di sedicenni, 32% diciassettenni, 19% diciottenni e 5% anche adulti. Gli indirizzi scolastici di provenienza sono diversi e in genere soddisfano l'ampia gamma delle specializzazioni cui è indirizzata l'offerta formativa nei territori. Per ciò che riguarda le interviste in profondità (15) esse sono state realizzate sulla base di una traccia trasversale che, a partire dall'individuazione del ruolo sociale ricoperto dall'intervistato e le responsabilità assunte, ricostruisce sul piano investigativo, o amministrativo, o operativo, o economico gli effetti devianti di episodi corruttivi o di *maladministration* (che non sempre danno luogo a risvolti penali) intercettati o subiti, sottoline-

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

ando dal punto di vista dell'attore il *corruption risk assessment* connesso ai diversi settori dell'economia, della pubblica amministrazione o privato. Infine, l'analisi di un numero esplorativo di sentenze giudiziarie relative ad atti corruttivi perseguiti e intercettati nei due contesti locali che disvelano *stricto sensu* il superamento di ogni limite territoriale e l'esistenza di condotte che vanno al di là della *bribery* o della *maladministration* e più specificamente identificabili nella fattispecie di reato.

È evidente che lo studio non ha la presunzione di allinearsi nel solco delle ricerche che misurano la corruzione, tantomeno di alimentare il già vasto contributo sociopolitologico costituito dai vari approcci che mirano a costruire indicatori percettivi del livello di corruzione in un dato paese e in base ad essi presumere di misurarne l'oggettiva portata. Il dibattito su quest'ultimo aspetto è infatti così denso che solo per esso si richiederebbe anche empiricamente dimostrare e confutare perché la dicotomia classica soggettivo/oggettivo non deve corrispondere ad una altrettanto dicotomica differenza obiettività/superiorità di alcuni indicatori di corruzione rispetto ad altri. Piuttosto si tratta di una riflessione circostanziata a due determinati contesti propri di realtà meridionali per i quali può essere di aiuto declinare alcuni esempi fra i tanti possibili ove determinate situazioni e circostanze di anomalia amministrativa, di infiltrazione criminale del tessuto produttivo, di prestazioni alterate o qualità dei servizi sono conseguenze di un insieme di aspetti ove il solo contrasto legislativo e giu-

diziario non è sufficiente se non accompagnato da una vigorosa prevenzione culturale. È ormai acquisita, infatti, sia nella letteratura nazionale e internazionale sociologica, economica e politologica che la cattiva amministrazione pubblica e la più specifica e diffusa condotta corruttiva hanno effetti depressivi sull'economia (scoraggiano gli investimenti e la spesa in innovazione; alterano la competizione tra le imprese; riducono la produttività, l'efficienza e i livelli di crescita occupazionale; favoriscono il *drain brain*), sul tessuto sociale perché instillano e alimentano la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni pubbliche, abbassano il livello di qualità delle prestazioni pubbliche, hanno effetti di crescita della spesa pubblica e di riduzione del gettito fiscale per beni e servizi, infine, sulla tenuta stessa dello Stato di diritto di un paese. La portata e l'impatto, dunque, della degenerazione corruttiva ha riflessi diretti e indiretti di carattere *multilevel* e per quanto parlarne diffusamente, perseguirne in modo repressivo le fattispecie penali e approfondirne i meccanismi generativi, gli effetti e la dimensione possa dar vita al cosiddetto "paradosso di Trocadero" (la percezione del fenomeno della corruzione è funzione della tenacia con cui sono perseguiti e resi percepibili i delitti ad esso connesso), non c'è alcun dubbio che un percorso virtuoso di contrasto e repressione non può che iniziare da una efficace prevenzione coniugata in termini di conoscenza, approfondimento e divulgazione del fenomeno. La lotta alla corruzione non può essere delegata alla magistratura e alle forze di polizia, richiede un impegno di tutti, spe-



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

cialmente di quanti hanno avuto la possibilità  
di dotarsi di strumenti di conoscenza.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### **Indice generale Materiali per una cultura della legalità 2014-2019**

#### *Studi e ricerche*

**Acocella G.**, *Nel cinquantenario della relazione di Pietro Piovani su Dommatica, teoria generale e filosofia del diritto (1963)*, 2014, pp. 1-11.

–, *La legalità tra potere legislativo indiretto e interpretazione*, 2015, pp. 127-147.

–, *Abbozzo di una voce per un dizionario. "Legalità" in 2000 parole*, 2016, pp. 1-5.

–, *Principio di legalità ed esperienza giuridica nel processo di G. Capograssi*, 2016, pp. 175-185.

–, *Teoria della giurisprudenza e principio di legalità processuale nella filosofia giuridica di Giuseppe Capograssi*, 2017, pp. 191-199.

–, *Forme e riforme della sovranità popolare: principio di legalità e futuro della democrazia*, 2018, pp. 57-71.

**Alicino F.**, *Il Sistema della legalità nell'età della diversità cultural-religiosa*, 2014, pp. 131-168.

**Amarelli G.**, *Contiguità mafiosa e controllo penale: dall'euforia giurisprudenziale al ritorno alla legalità*, 2018, pp. 85-110.

**Baldassarre A.**, *Teorie giuridiche e costituzione. Costituzionalismo vs. giuspositivismo (e giusnaturalismo)*, 2017, pp. 25-63.

**Bentivogli M.**, *Legalità e diritti del lavoro*, 2018, pp. 157-166.

**Cardarelli F.**, *Amministrazione digitale, trasparenza e principio di legalità*, 2015, pp. 211-254.

**Carrino A.**, *Legalità, sovranità, politica*, 2017, pp. 1-24.

**Chessa O.**, *Principi e moral reading nell'interpretazione costituzionale*, 2019, pp. 93-118.

**Cocozza G.**, *Principio di Legalità e di trasparenza nelle recenti scelte legislative*, 2018, pp. 139-156.



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

**Dalla Torre G.**, *Diritto canonico e principio di legalità*, 2016, pp. 39-72.

**De Angelis C.**, *Il disincanto della legge: tra esigenze regionalistiche e accentramento governativo*, 2014, pp. 215-242.

–, *Narciso allo specchio: qualità della normazione o estetica delle regole*, 2015, pp. 191-209.

**De Giovanni B.**, *Sulla legalità*, 2018, pp. 1-17.

**Di Costanzo M.R.**, *Napoli e le potenzialità dissipate*, 2014, pp. 169-191.

**Ehs T.**, *Un giudice politico? Sulla teoria della democrazia di Hans Kelsen alla luce delle recenti nomine giudiziali*, 2019, pp. 153-164.

**Fiorillo E.** (con D. Forestieri), *La rappresentazione della legalità sulla stampa (2013-2015)*, 2016, pp. 147-173.

**Forestieri D.**, *La Legalità nella Sociologia giuridica. Un repertorio bibliografico dal 1900 ad oggi*, 2014, pp. 63-88.

–, *Cultura, struttura e reti sociali della legalità: teorie e tecniche per una legalità “misurata”*, 2015, pp. 105-126.

–, (con E. Fiorillo), *La rappresentazione della legalità sulla stampa (2013-2015)*, 2016, pp. 147-173.

**Herrera C.M.**, *Problemi di legittimità nella giustizia costituzionale tardiva*, 2019, pp. 119-132.

**Jestaedt M.**, *Giustizia costituzionale integrata e giustizia costituzionale separata. Le conseguenze sull'evoluzione costituzionale dei due modelli*, 2019, pp. 1-26.

**La Spina A.**, *Illegalità e legalità debole nella società italiana*, 2015, pp. 149-167.

**Meo G.**, *Legalità e diritto delle società per azioni*, 2016, pp. 73-88.

**Merone A.**, *Dubbi, paradossi e antinomie della legalità*, 2014, pp. 193-214.

–, *Legalità ed illecito fiscale. Il paradosso irrisolto dell'abuso del diritto e l'affievolimento*

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

*della distinzione legale tra tipi di illecito*, 2016, pp. 89-121.

**Morbidelli G.**, *Principio di legalità e provvedimenti amministrativi impliciti*, 2017, pp. 151-165.

**Morrone A.**, *La sovranità politica e i suoi nemici*, 2019, pp. 67-92.

**Mosca C.**, *Legalità penale e ruolo del giudice penale*, 2018, pp. 111-137.

**Palombi E.**, *La responsabilità civile dei magistrati*, 2016, pp. 123-145.

**Postiglione U.**, *Il contrasto alle mafie, le misure preventive, l'amministrazione giudiziaria e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata*, 2017, pp. 179-190.

**Rapone V.**, *Del significato giusfilosofico della legalità e del suo superamento critico*, 2014, pp. 89-130.

–, *Oltre lo Stato di diritto? Rappresentazioni della legalità e istanze normative*, 2015, pp. 25-69.

**Rescigno P.**, *Certezza del diritto e legalità*, 2016, pp. 7-11.

**Riccobono F.**, *I lati oscuri della legalità. Spunti per una riflessione*, 2018, pp. 19-29.

**Rüthers B.**, *Dalla "rivoluzione clandestina" alle inquietanti "modifiche della Costituzione"*, 2017, pp. 137-150.

**Sepe S.**, *Un profilo storico della legalità nelle Istituzioni*, 2014, pp. 13-61.

–, *Legalità, diritto, giustizia. Appunti per una riflessione storica su legislazione e amministrazione*, 2015, pp. 71-103.

–, *Diritto e legalità. Potere politico e magistratura nell'Italia unita*, 2018, pp. 31-56.

**Serpe A.**, *Norberto Bobbio: un percorso tra legalità e democrazia*, 2015, pp. 1-23.

**Sorrentino F.**, *La crisi del principio di legalità e il problema delle fonti*, 2017, pp. 65-78.

**Stella G.**, *Obsolescenza della legge?*, 2017, pp. 167-178.

–, *La legittimazione delle leggi. Con Kelsen oltre il principio di legalità*, 2019, pp. 27-42.

## ***Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità***

**Tesauro G.**, *Legalità e giurisdizioni europee*, 2016, pp. 19-38.

**Troncone P.**, *La legalità penale alla ricerca di nuove fonti di legittimazione*, 2015, pp. 169-189.

**Troper M.**, *Souveraineté populaire et justice constitutionnelle*, 2017, pp. 79-94.

**Tushnet M.**, *La teoria costituzionale come condizione necessaria di una interpretazione costituzionale legittima?*, 2019, pp. 53-66.

**Verde G.**, *Il ruolo dei giudici nel tempo presente (a proposito di repressione e prevenzione penale)*, 2018, pp. 73-83.

**Vietti M.**, *La legalità e giurisdizioni europee*, 2016, pp. 13-18.

**Vignudelli A.**, *Il fantasma della legalità. Fatti e misfatti della Corte costituzionale tra legge e Costituzione*, 2017, pp. 95-136.

**Zaccaria G.**, *Condizioni di legalità e condizioni di legittimità nell'interpretazione giuridica*, 2019, pp. 133-152.

**Zampoli D.**, *Il principio di legalità in materia penale tra diritto UE e diritto interno*, 2014, pp. 243-275.

### *Interviste*

**Cantone R.**, 2015, pp. 255-257.

**Carrino A.**, 2019, pp. 172-190.

**De Sanctis F.**, 2018, pp. 170-180.

**Fiandaca G.**, 2017, pp. 201-207.

**Grossi P.**, 2019, pp. 165-172.

**Irti N.**, 2016, pp. 187-190.

**Pajno A.**, 2017, pp. 207-212.

**Pansa A.**, 2016, pp. 190-196.

**Raimondi G.**, 2018, pp. 167-170.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

**Rescigno P.**, 2014, pp. 277-280.

**Scoca F.G.**, 2015, pp. 257-264.

**Vietti M.**, 2014, pp. 281-285.

*Biblioteca della legalità*

**Acocella G.**, *Critica della legalità. Il pensiero giuridico di Benedetto XVI in un libro recente*, 2014, pp. 287-289.

M. Cartabia, A. Simoncini (a cura di), *La legge di Re Salomone. Ragione e diritto nei discorsi di Benedetto XVI*, Rizzoli, Milano, 2013.

–, *Note in materia di legalità: A. Kaufmann e la teoria della convergenza*, 2014, pp. 289-292.

–, *Una pubblicazione sulla legalità promossa dal sindacato*, 2014, pp. 292-294.

A. Cavadi, *Legalità*, Di Girolamo, Trapani, 2013.

–, *La crisi giuridica ovvero l'ingiustizia legale*, 2014, pp. 318-320.

Osservatorio Internazionale Card. Van Thuan sulla dottrina sociale della Chiesa, *Quinto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa nel mondo. La crisi giuridica ovvero l'ingiustizia legale*, Cantagalli, Siena, 2013.

–, *A proposito della legalità globale*, 2015, pp. 265-266.

S. Maffettone, *Un mondo migliore. Giustizia globale tra Leviatano e Cosmopoli*, Luiss University Press, Roma, 2013.

–, *La giustizia tra legalismo e corruzione*, 2015, pp. 274-275.

U. Betti, *Corruzione al Palazzo di Giustizia (1944)*, in *Sipario*, marzo 1949, nuova ed. Newton Compton, Roma, 1993.

–, *Ha senso parlare ancora di legalità nell'età dell'incertezza del diritto? Un confronto attuale*, 2015, pp. 297-302.

P. Rescigno, *La certezza del diritto nell'esperienza storica e attuale*, Università degli

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

studi di Modena e Reggio Emilia, 3 dicembre 2010.

N. Irti, *Diritto senza verità*, Laterza, Bari, 2011.

P. Grossi, *Sulla odierna incertezza del diritto*, Università degli studi di Napoli "Federico II", 3 ottobre 2014.

–, *Il principio di legalità: una "strada malsicura"?*, 2016, pp. 197-200.

P. Grossi, *Ritorno al diritto*, Laterza, Bari, 2015.

–, *Giustino Fortunato e la legalità nel Mezzogiorno: il diritto come esperienza storica*, 2017, pp. 252-257.

G. Fortunato, *La questione demaniale nell'Italia meridionale*, in *Rassegna settimanale*, 2 novembre 1879, poi in *Scritti varii*, Trani, 1900.

–, *Crisi e trasformazioni della legalità: una prospettiva neo-costituzionalista*, 2018, pp. 226-230.

P. Grossi, *L'invenzione del diritto*, Laterza, Bari, 2017.

–, *Declino della sovranità e crisi della legalità*, 2019, pp. 242-246.

T. Padovani, *Jus non scriptum e crisi della legalità nel diritto penale*, Editoriale scientifica, Napoli, 2014, pp. 50.

**Alicino F.**, *La (virtuosa?) ambiguità del principio di legalità*, 2014, pp. 294-299.

G. Acocella, C. De Angelis, D. Forestieri, *La legalità ambigua* (a cura di G. Acocella), Giappichelli, Torino, 2014.

**Alteri G.**, *Le cinquanta sfumature di grigio della legalità. Un viaggio nella corruzione*, 2016, pp. 204-213.

A. Vannucci, *Atlante della corruzione*, edizioni Gruppo Abele, Torino, 2012.

–, *Legalità e populismo tra derivazioni e verità*, 2017, pp. 225-232.

E. Gliozzi, *Legalità e populismo. I limiti delle concezioni scettiche del diritto e della democrazia*, Giuffrè, Milano, 2011.



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

–, *Legalità ostentata e legalità travisata. Il capovolgimento del significato della trattativa Stato-Mafia*, 2017, pp. 248-251.

G. Fiandaca, S. Lupo, *La mafia non ha vinto. Il labirinto della trattativa*, Laterza, Bari, 2014.

–, *La legalità penale: un valore ancora da difendere*, 2018, pp. 199-203.

C. Cupelli, *La legalità delegata. Crisi e attualità della riserva di legge nel diritto penale*, ESI, Napoli, 2012.

269

**Carrino A.**, *Legge e sentenza. Carl Schmitt tra “diritto libero” e concezione concreta dell’ordinamento*.

*Appunti a margine di un’opera giovanile di Carl Schmitt*, 2017, pp. 213-219.

C. Schmitt, *Gesetz und Urteil* (1912), Nunchen, Beck, 1989.

**Coco A.**, *Una analisi socio-politica della legalità*, 2014, pp. 300-303.

A. Costabile, P. Fantozzi, (a cura di), *Legalità in crisi*, Carocci, Roma, 2012.

–, *Legalità, mezzogiorno, politica*, 2017, pp. 232-237.

A. Costabile, *Legalità, manipolazione e democrazia. Lineamenti del sistema politico meridionale*, Carocci, Roma, 2009.

**Crobe E.**, (con S. Sepe), *Educazione alla legalità ed etica pubblica*, 2014, pp. 312-316.

I. Di Dedda, *Educare alla legalità. Sui sentieri della vita “buona”*, AVE, Roma, 2012.

–, *La legalità del ventennio*, 2015, pp. 278-280.

S. Gentile, *La legalità del male. L’offensiva mussoliniana contro gli ebrei nella prospettiva storico-giuridica (1938-1945)*, Giappichelli, Torino, 2013.

–, *Principio di legalità e corruzione amministrativa*, 2016, pp. 222-225.

F. Merloni, L. Vandelli, (a cura di), *La corruzione amministrativa. Cause, prevenzione e rimedi*, Bagnoa Ripoli, Passigli, 2010.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

**De Angelis C.**, *A Proposito di Stato dei Giudici e Legalità*, 2016, pp. 216-218.

A. Carrino, *La giustizia come conflitto. Crisi della politica e Stato dei giudici*, Mimesis, Milano, 2011.

**Di Costanzo M.R.**, *Note a margine di un libro sulla legalità a Napoli*, 2015, pp. 294-297.

F. Tessitore, *Per Napoli e la legalità*, Guida, Napoli, 2005.

**Di Giorgio G.**, *La giustizia ingiusta*, 2019, pp. 246-253.

R. Racinaro, *Colonne infami. Passato e presente della questione giustizia*, I grilli Marsilio, Vicenza, 2000, pp. 168.

R. Racinaro, *La giustizia virtuosa. Manualletto del detenuto dilettante*, Liberilibri, Macerata, 1996, pp. 154.

**Elce D.A.**, *I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania*, 2015, pp. 286-289.

G. Di Gennaro, A. La Spina, (a cura di), *I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania*, il Mulino, Bologna, 2010.

**Esposito A.**, *Effettività del principio di legalità e mancato riutilizzo dei beni confiscati*, 2019, pp. 191-202.

–, *1° Atlante delle esperienze di riutilizzo e mancato riutilizzo dei terreni confiscati e delle realtà di agricoltura sociale in Campania*, a cura di Antonio Esposito, Rubbettino, 2018, pp. 696.

**Fiorillo E.**, *Giudici contro legge o fuori-legge?*, 2015, pp. 281-286.

G.M. Chiocci, S. Di Meo, *De Magistris. Il Pubblico Ministero. Biografia non autorizzata*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2013.

–, *Legalità, cuore della politica, garanzia della democrazia, Le cinquanta sfumature di grigio della legalità*, 2016, pp. 201-204.

F.P. Casavola, *Tornare alle radici. Per la ricostruzione delle basi della democrazia*, Cittadella,

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

Assisi, 2014.

–, *L'età dei diritti individuali e la rinuncia alla legalità*, 2019, pp. 202-206.

A. Barbano, *Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà*, Milano Mondadori Libri S.p.A.

2018, pp. 181.

**Forestieri D.**, *Dalla legalità imperfetta alla legalità ambigua*, 2014, pp. 303-305.

L. Barone, (a cura di), *La legalità imperfetta. Approcci educativi integrati e promozione della cultura della legalità tra le nuove generazioni*, Franco Angeli, Milano, 2001.

–, *Legalità e democrazia*, 2015, pp. 267-269.

M. Almerighi, (a cura di), *Sandro Pertini. Legalità e democrazia*, Aracne, Roma, 2014.

–, *Delle conversazioni sulla legalità*, 2016, pp. 213-216.

R. Sgalla, A.M. Giannini, (a cura di), *Conversazioni sulla legalità*, Piccin, Padova, 2011.

–, *Le rappresentazioni della legalità negli adolescenti del Mezzogiorno d'Italia*, 2017, pp. 219-222.

A.M. Giannini, R. Sgalla, *Giovani e legalità*, il Mulino, Bologna, 2011.

–, *Giovani, cultura e rappresentazioni sociali della legalità*, 2018, pp. 186-188.

M. Colombo, *Adolescenti italiani e cultura della legalità*, Franco Angeli, Milano, 2016.

–, *Welfare sanitario e legalità nel Mezzogiorno: fra realtà e rappresentazioni sociali*, 2019, pp. 239-242.

P. Fantozzi e M. Mirabelli (a cura di), *Legalità e sanità in Calabria e in Sicilia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015, pp. 352.

**Merone A.**, *L'attualità di Piero Calamandrei: leggendo Non c'è libertà senza legalità.*

*La storia si ripete?*, 2014, pp. 305-310.

P. Calamandrei, *Non c'è libertà senza legalità*, Bari, Laterza, 2013.

**Milone A.**, *I percorsi della legalità nel diritto amministrativo: la legalità oltre la legittimità e il ruolo giocato dall'interesse legittimo*, 2019, pp. 215-220.

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

- F.G. Scoca, *L'interesse legittimo. Storia e teoria*, Giappichelli, Torino, 2017, pp. 528.
- Mori V.**, *Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazione globale*, 2018, pp. 188-198.
- U. Mattei, L. Nader, *Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazione globale*, Bruno Mondadori, Milano, 2010.
- Nitsch C.**, *Magistratura e principio di legalità*, 2016, pp. 220-221.
- E.M. Fracanzani, *Le origini del conflitto. I partiti politici, la magistratura e il principio di legalità nella prima Repubblica (1974-1983)*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.
- Palombella G.**, *Legalità internazionale*, 2014, pp. 310-312.
- G. Palombella, *È possibile una legalità globale? Il rule of law e la governance del mondo*, il Mulino, Bologna, 2012.
- Pedrini F.**, *La "selva oscura" della legalità amministrativa*, 2018, pp. 210-214.
- F. Merusi, *Sentieri interrotti della legalità*, il Mulino, Bologna, 2007.
- Rapone V.**, *Costituzione e pensiero giuridico*, 2017, pp. 243-248.
- A. Vignudelli, *Interpretazione e Costituzione. Miti, mode e luoghi comuni del pensiero giuridico*, Giappichelli, Torino, 2011.
- , *Crisi della legalità nello Stato di diritto e critica del neo-costituzionalismo*, 2018, pp. 181-185.
- A. Carrino, *Dopo le Costituzioni. Legalità e Legittimità nella crisi dello Stato*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2017.
- Ridolfi G.**, *Prospettive e limiti del rule of law nell'attuale società giuridica*, 2018, pp. 203-209.
- G. Pino, V. Villa (a cura di), *Rule of law. L'ideale della legalità*, Bologna, il Mulino, 2016.
- , *Il trionfo del diritto di origine giudiziaria in Germania: storia e critica di un'inquietante rivoluzione*, 2019, pp. 207-215.
- B. Rüthers, *La rivoluzione clandestina, dallo Stato di diritto allo Stato dei giudici. Costituzione*

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

e metodi. Un saggio, a cura di G. Stella, Mucchi, Modena, 2018, pp. 167.

**Romano A.**, *Il principio di legalità: un campo di tensione nella modernità penale*, 2015, pp. 290-294.

–, «Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», *Principio di legalità e diritto penale (per Mario Sbriccoli)*, tomo I, XXXVI, a cura di P. Costa, Giuffrè, Milano, 2007.

**Ronga U.**, *Notazioni su legalità, democrazia e giurisdizione attraverso il “dovere di avere doveri”*, 2016, pp. 225-228.

L. Violante, *Il dovere di avere doveri*, Einaudi, Torino, 2014.

**Scoppettuolo A.**, *Ancora su “Napoli e la legalità”*, 2017, pp. 222-224.

L. Labruna, *La legalità smarrita*, ESI, Roma, 2015.

–, *Legalità e legittimità: la teoria del potere*, 2018, pp. 221-226.

C. Martínez-Sicluna, Y Sepúlveda, *Legalità e legittimità: la teoria del potere*, ESI, Napoli, 2006.

–, *La giurisprudenza al servizio della quotidianità*, 2019, pp. 253-257.

C. Nordio, *Giustizia Cantiere Italia*, 1997, pp. 162; *Emergenza giustizia*, 1999, pp. 158.

**Sepe S.**, (con E. Crobe), *Educazione alla legalità ed etica pubblica*, *Educazione alla legalità ed etica pubblica*, 2014, pp. 312-316.

I. Di Dedda, *Educare alla legalità. Sui sentieri della vita “buona”*, Roma. AVE, 2012.

–, *L’eterno “ancoraggio” del diritto al principio di legalità*, 2016, pp. 218-220.

A. Marchetta, *Le origini del principio di legalità*, Lulu, Roma, 2010.

–, *Legalità costituzionale e giurisprudenza*, 2017, pp. 237-239.

A. Vignudelli, *La Corte delle leggi. Osservazioni sulla cosiddetta efficacia “normativa” delle sentenze della Corte costituzionale*, Maggioli, Rimini, 1988.

–, *Responsabilità, efficacia, legalità: tre “declinazioni di ruolo” per i pubblici funzionari*,

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

2019, pp. 220-224.

M. Sciascia, *Ruolo e responsabilità del pubblico funzionario nell'evoluzione dello Stato di diritto*, Torino, Giappichelli, 2017, pp. 288.

**Stella G.**, *Legalità vs legittimità*, 2018, pp. 231-235.

H. Hofmann, *Legittimità contro legalità. La filosofia politica di Carl Schmitt*, Napoli, ESI, 1999.

**Tarantino G.**, *Principio di legalità e studi filosofico-giuridici nella formazione dei giuristi*, 2018, pp. 214-221.

F. Gentile, *Legalità, giustizia, giustificazione. Sul ruolo della Filosofia del diritto nella formazione del giurista*, ESI, Napoli, 2008.

**Troncone P.**, *La legalità penale alla prova di un nuovo ordine giuridico continentale*, 2019, pp. 224-239.

F. Palazzo, *Legalità penale: considerazioni su trasformazione e complessità di un principio "fondamentale"*, in *Quaderni fiorentini*, 2007, pp. 1279.

F. Palazzo, *Il principio di legalità tra Costituzione e suggestioni sovranazionali*, in [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it), 29 gennaio 2016.

**Vittoria F.**, *Il principio di legalità nel buio della storia*, 2014, pp. 316-318.

P. Calamandrei, *Fede nel diritto* (a cura di S. Calamandrei, con saggi di G. Alpa, P. Rescigno, G. Zagrebelsky), Laterza, Bari, 2008.

–, *La legalità violata dalle leggi*, 2015, pp. 275-276.

F. Giavazzi, G. Barbieri, *Corruzione a norma di legge. La lobby delle grandi opere che affonda l'Italia*, Rizzoli, Milano, 2014.

–, *Nichilismo giuridico e legalità*, 2016, pp. 228-234.

N. Irti, *Nichilismo giuridico*, Laterza, Bari, 2005.

–, *Criminalità e sicurezza a Napoli: un quadro storico-politico*, 2017, pp. 240-243.





## ***Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità***

G. Di Gennaro, R. Marselli, *Primo rapporto su criminalità e sicurezza a Napoli*, University FedOAPress, Napoli, 2015.

**Zampoli D.**, *Il giudice sovrano*, 2015, pp. 270-273.

R.H. Bork, *Coercing Virtue: The Worldwide Rule of Judge*, Random House, trad. it. S.

Sileoni (a cura di), *Il giudice sovrano*, Liberilibri, Macerata, 2006.

Le *Prefazioni* 2014, 2015, 2016, 2017 sono a firma del Presidente dell'Istituto "S. Pio V", Antonio Iodice.

Le *Prefazioni* 2018 e 2019 sono firmate, insieme con il curatore, dal Presidente dell'Istituto, Paolo De Nardis.



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### ***Indice Materiali per una cultura della legalità 2019***

#### *Prefazione*

(P. De Nardis-G. Acocella) IX

*Giustizia costituzionale integrata e giustizia costituzionale separata.*

*Le conseguenze sull'evoluzione costituzionale dei due modelli*

(M. Jestaedt)

1. Giustizia costituzionale e evoluzione costituzionale 1

2. Tipi fondamentali di giustizia costituzionale 2

a) Giustizia costituzionale in senso largo e in senso stretto 2

b) Il modello statunitense e il modello austriaco 4

c) Coincidenza, correlazione, causalità 7

3. Costituzione e giustizia costituzionale 8

a) Pluralità e singolarità dei criteri 8

b) Formazione di un "*Constitutional Reasoning*" 10

c) Giustiziabilità dei diritti fondamentali 11

4. Giurisdizione costituzionale e legislatore 12

a) Il tribunale costituzionale come "organo costituzionale" 13

b) Prossimità alla politica 14

c) "Legislatore negativo" 16

5. Giustizia costituzionale e giurisdizione speciale 18

a) Parte o interlocutore della giurisdizione specializzata 18

b) La giustizia amministrativa come cartina di tornasole 19

c) Il ricorso alla giustizia costituzionale (*Urteilsverfassungsbeschwerde*) 21

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

6. Corte costituzionale e Corti costituzionali 22

a) Associazioni orizzontali di Corti costituzionali 23

b) Associazioni verticali di Corti costituzionali 24

7. (Dé-) Formation professionnelle 25

*La legittimazione delle leggi.*

*Con Kelsen oltre il principio di legalità*

(G. Stella) 27

*La "teoria costituzionale" come condizione necessaria di una interpretazione costituzionale legittima?*

(M. Tushnet) 53

*La sovranità politica e i suoi nemici*

(A. Morrone)

1. Premessa 67

2. Alla ricerca delle persistenze della sovranità politica 68

3. I due profili della sovranità politica 69

4. (Segue ...): a) istituzionalizzazione della sovranità politica 70

5. (Segue ...): b) riconoscimento della sovranità politica 73

6. La sovranità politica e i suoi nemici 75

7. La c.d. sovranità economica 75

8. La c.d. sovranità del *bios* 78

9. Nuovi sovrani? il ruolo della *téchne* e il destino della tecno-crazia 84

10. Il futuro del costituzionalismo 87

Bibliografia 88

## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### *Principi e moral reading nell'interpretazione costituzionale*

(O. Chessa)

1. Legittimità e legalità 93
2. Coincidenza tra legittimità e legalità dell'interpretazione costituzionale in Hamilton e Marshall 95
3. La sfida delle norme costituzionali di principio e della *living constitution* alla legalità/legittimità della decisione giudiziale 97
4. Le disposizioni/norme costituzionali di principio: una tassonomia provvisoria 98
5. Dworkin e la distinzione tra "disposizione" e "norma" 100
6. A che servono i *principles* 102
7. All'origine della distinzione tra "regole" e "principi" 103
8. I principi e la discrezionalità 105
9. Tutte le norme sono ipotetiche 107
10. L'erronea distinzione tra bilanciamento e sussunzione 109
11. La discrezionalità come *voluntas* o come *ratio*? 110
12. La *constitutional theory* e l'originalismo 111
13. Chi ha veramente l'ultima parola sul diritto costituzionale? 115
14. Di chi è il potere d'interpretazione ultima? 117

### *Problemi di legittimità nella giustizia costituzionale tardiva*

(C.M. Herrera)

1. La legittimità statuale 121
2. La legittimità contro-maggioritaria 123
3. La legittimità sociale 125



## *Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità*

### 4. Conclusione 128

#### *Condizioni di legalità e condizioni di legittimità nell'interpretazione giuridica*

(G. Zaccaria)

1. Legalità e legittimità in Carl Schmitt 133
2. L'idea di Stato costituzionale e la trasformazione del diritto 135
3. Struttura dei principi: normatività e connessione tra diritto e morale 137
4. Conflitti tra principi nelle Costituzioni pluraliste 141
5. Il principio di proporzionalità 143
6. Sulle limitazioni dei diritti costituzionali 147
7. Conclusione 150

#### *Un giudice politico?*

#### *Sulla teoria della democrazia di Hans Kelsen alla luce delle recenti nomine giudiziali*

(T. Ehs) 153

#### *Interviste sulla legalità: Paolo Grossi e Agostino Carrino*

(a cura di G. Acocella) 165

#### *Biblioteca della legalità*

#### *Effettività del principio di legalità e mancato riutilizzo dei beni confiscati, di*

Antonio Esposito 191

#### *L'età dei diritti individuali e la rinuncia alla legalità, di Elia Fiorillo 202*

#### *Il trionfo del diritto di origine giudiziaria in Germania: storia e critica di*



## ***Il bollettino dell'Osservatorio sulla legalità***

*un'inquietante rivoluzione*, di Giorgio Ridolfi 207

*I percorsi della legalità nel diritto amministrativo: la legalità oltre la legittimità*

*e il ruolo giocato dall'interesse legittimo*, di Andrea Milone 215

*Responsabilità, efficacia, legalità: tre "declinazioni di ruolo" per i pubblici funzionari*,  
di Stefano Sepe 220

*La legalità penale alla prova di un nuovo ordine giuridico continentale*, di  
Pasquale Troncone 224

*Welfare sanitario e legalità nel Mezzogiorno: fra realtà e rappresentazioni sociali*,  
di Diego Forestieri 239

*Declino della sovranità e crisi della legalità*, di Giuseppe Acocella 242

*La giustizia ingiusta*, di Giovanna Di Giorgio 246

*La giurisprudenza al servizio della quotidianità*, di Antonio Scoppettuolo 253

*Note biografiche* 259

*Indice generale 2014-2019* 265



€ 36,00



G. Acocella (a cura di) – MATERIALI PER UNA CULTURA DELLA LEGALITÀ – 2019



2019

*Osservatorio sulla legalità*

# MATERIALI PER UNA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura di GIUSEPPE ACOCELLA



G. Giappichelli Editore